

**I MOMENTI DECISIVI A SAN SIRO**



**1 DI NATALE MUCIDIALE SPAVENTA SAN SIRO.** Servito da Iaquineta, Di Natale disegna un destro dal limite che gela Dida.



**2 LO ZAMPINO DI SHEVA.** Sul filo del fuorigioco, Shevchenko arpiona un passaggio di Kakà e pareggia a porta vuota.



**3 IL REGALO DELLA SVOLTA.** Su un innocuo cross di Seedorf, Jankulovski combina la più clamorosa delle frittate.



**4 IL GOL DELLA SICUREZZA.** In contropiede, servito da Tomasson, Kakà «anticipa» Sheva e batte De Sanctis. È il suggello della gara.

# Jankulovski «segna» il primo gol da milanista

## L'autorete del difensore udinese rompe l'equilibrio. Poi via libera a Kakà

Roberto Beccantini

MILANO

Come spesso succede nei «tribunali» del calcio, al verdetto più legittimo si arriva attraverso la giustizia sommaria degli episodi. Non che il Milan non abbia meritato: tutt'altro. Ma cosa ci avrebbe riservato il destino senza lo sciagurato raptus di Jankulovski? Un autogol di quelli che di solito, per comodità, si definiscono «alla Niccolai». Rotondi, plateali, fragorosi. Cross di Seedorf, colpo di testa, portiere folgorato. Magari la prossima stagione non sarà più un harakiri - visto il nuovo, probabile, indirizzo del ceco - ma questa volta lo è stato, e ha orientato la partita: e per l'equilibrio tranciato e per il minuto in cui gli dei l'hanno fittato, 8' della ripresa: in un momento, cioè, di reciproca semina.

Battere l'Udinese, terza forza del campionato, non è stato facile. Le mancavano Di Michele e Muntari, squalificati, era passata in vantaggio con Di Natale (destro dal limite, parabola da montagne russe, un po' su e poi improvvisamente giù), per una ventina di minuti aveva giocato corto e bene. Il Milan è il Milan, soprattutto in casa. Sei gol alla Fiorentina, cinque al Lecce, tre all'Udinese. Il campo, ieri, era un campaccio: ghiacciato, subdolo, traditore. Per giunta, era capitato quel non lieve incidente di percorso: Stam in ritardo su Iaquineta, Nesta su Di Natale, Dida sulla traiettoria (forse).

Il limite dei campioni è, paradossalmente, il culto del ricamo, non importa dove e contro chi. Sempre, comunque. Può capitare che l'ago scivoli di mano a Pirlo, non però che nessuno lo raccolga. Spalletti, lui, è uno che osa. Tre sentinelle (Bertotto, Sensini, Felipe), Pizarro in regia, Jankulovski, Pazienza e Pinzi a ostruire praterie e corsie, con Mauri e Di Natale pendoli e Iaquineta sperone d'attacco. Stupendo è stato il prologo, non il seguito. E questo, perché, piano piano, Kakà, sgommando da lontano, Gattuso, rugendo, e Shevchenko, allargandosi, hanno scavato metri preziosi fra i reparti. Shevchenko. Eccolo, l'uomo della continuità. Dov'è la notizia, vi chiederete. È nel virus «tuttocampista» che lo ha felicemente aggredito. Suo il pa-

reggio, su servizio involontario di Kakà (era destinato a Crespo), suoi gli assist che lo stesso Kakà (palo), Seedorf (fuori) e ancora Kakà (tiro rimpallato da Felipe) non hanno sfruttato come avrebbero dovuto: e la jella c'entra solo nel primo caso.

Era la domenica di Paolo Maldini e dei suoi vent'anni. Restituito alla sinistra che, in gioventù, l'aveva portato in cima al mondo, il capitano ha onorato la ricorrenza con la classe e il temperamento su cui le stagioni hanno lasciato non più di un filo di polvere. Stam, al rientro, si è arrangiato con la malizia degli antichi bucanieri. A essere sinceri, il Milan non ha sofferto molto, in difesa. Partita vibrante, senza catene. Ancelotti ha trasmesso alla squadra la pazienza dei comandanti rotti a ogni genere di marea, alta o bassa che sia. L'Udinese non è scesa a patti. Ha cercato di stanare gli illustri rivali, finendo per venire rosolata allo spiedo. Coraggiosa o presuntuosa? Il dibattito è aperto, i confini sono lievi, ma se non rischi, non cresci. Al Meazza sono i rivali, spesso, a rifugiarsi nel contropiede, arma fra le più acuminata e volgarmente definita «dei poveri». Al Milan non è sembrato vero di poter sfruttare lo sbadato scalpaccio di Mauri e la luna storta di Jankulovski, storta già prima della fatal sgrullata. Certo, nel giro di tre minuti, la sfida è come esplosa: autogol, palo di Iaquineta, su punizione. I cambi non hanno sostanzialmente alterato la trama. Costretta a risalire la corrente, l'Udinese ha offerto i trafelati disimpegni di Bertotto a un Kakà bulimico e a uno Sheva sempre ispirato e ispirante.

Se contiamo le palle-gol, non ce n'è per nessuno. De Sanctis ne ha sventata una a Tomasson, Dida, monumentale, una a Fava. Nesta si è impossessato di tutte le rotule che, imprudenti, gli sbattevano sulla corazzata. Il 3-1 è stato calato al 90', grazie a una volata di Tomasson, a una scivolata di Bertotto e al gioioso egoismo di Kakà, che affiancava Shevchenko e, come avrebbe chiosato quel cabaretista di Pesaola, gli rubava l'idea. L'Udinese era una delle bestie nere di Ancelotti. Era. Con uno Shevchenko così, stoccatore e rifinitore, numero nove e numero dieci, in futuro saranno sempre meno. Alla fine, tutti dal capitano. Bellissimo.



Il brasiliano Kakà ha avuto molte occasioni di superare De Sanctis, ma è stato spesso sfortunato, come in questo caso: ha colpito il palo. Poi nel finale la rete

**LE PAGELLE**

Nesta si fa «bruciare» soltanto una volta Crespo non è sorretto da una buona mira

**MILAN**

**DIDA 7.** Poteva far di più sulla parabola di Di Natale? Forse. Di sicuro, non poteva farlo sul diagonale di Fava: strepitoso.  
**CAFU 6.** Il pendolino si ferma anche in stazioni non previste, ma Jankulovski lo fa subito ripartire (dal 42' st Costacurta sv: ultimo degli invitati alla festa di Maldini).  
**NESTA 7.** Di Natale lo brucia sul tempo, poi è lui a bruciare chiunque osi avvicinarsi al suo bivacco.

**STAM 6.** Da mesi in garage, il Tirolandese patisce il ghiaccio e le «curve» di Iaquineta.  
**MALDINI 6,5.** Vent'anni di Milan celebrati a sinistra e con un recupero su Pizarro che fa venir giù il Meazza.  
**GATTUSO 6.** Uno come lui non sarà mai una macchia sullo smoking, ma sempre un randello nascosto fra i bottoni.  
**PIRLO 5.** Pazienza e Pizarro gli ronzano attorno, e lo disarmano. Ammonito, sarà squalificato: niente Livorno.

**UDINESE**

**DE SANCTIS 6.** Si arrangia su Crespo, sfilava un gol sicuro a Tomasson.  
**BERTOTTO 5.** Dalle sue parti transitano, a turno, Seedorf, Sheva, Crespo e Kakà. E le zolle, quelle, sono vipere.  
**SENSINI 7.** Il vecchio capo-tribù si batte come un leone. Anni 38, tutti in piedi.  
**FELIPE 6.** Controlla il centro-sinistra con sufficiente zelo.  
**PINZI 6.** Mediano di lotta più che di governo, incrocia Seedorf, sbraccia Pirlo. Diligente, molto. Intraprendente, poco.  
**PAZIENZA 5,5.** Formichina di centrocampo, una bricola qui e una là (dal 19' st PIERI 6: una flebo di buona volontà).

<b>MILAN</b> (4-3-1-2)	<b>3</b>	<b>UDINESE</b> (3-4-2-1)	<b>1</b>
---------------------------	----------	-----------------------------	----------

Dida 7; Cafu 6 (42' st Costacurta sv); Nesta 7; Stam 6; Maldini 6,5; Gattuso 6; Pirlo 5; Seedorf 5 (35' st Ambrosini sv); Kakà 6,5; Shevchenko 8; Crespo 5 (32' st Tomasson 6).  
De Sanctis 6; Bertotto 5; Sensini 7; Felipe 6; Pinzi 6; Pazienza 5,5 (19' st Pieri 6); Pizarro 6; Jankulovski 5; Mauri 5 (32' st Fava 6); Di Natale 7; Iaquineta 6.

All.: Ancelotti 7. All.: Spalletti 6,5.

Arbitro: Trefoloni 6,5.

Reti: pt 9' Di Natale, 31' Shevchenko; st 8' Jankulovski autorete, 45' Kakà.  
Ammoniti: Pazienza, Pirlo, Pinzi.  
Spettatori: 9.744 paganti, incasso 205.725 €, abbonati 52.673, quota 871.285,63.

Dal 1° luglio il «Niccolai di Boemia» sarà rossonero I friulani, in vantaggio con Di Natale, erano stati raggiunti da Sheva

MALDINI UTILIZZATO SULLA FASCIA: «ORMAI CREDO DI RENDERE MEGLIO AL CENTRO»

## Ancelotti: bravi a non perdere la testa

Galliani: «Totti ha qualità ma non siamo bulimici. Rispettiamo Sensi e la Roma»

Nino Sormani

MILANO

Ci sono voluti 45' esatti, dalla rete di Di Natale (9' pt) alla sciagurata autorete di Jankulovski (8' st) che radiomercato sostiene sia già del Milan dalla prossima stagione per ridare fiducia al Milan e consentire ad Ancelotti di avere finalmente ragione del collega Spalletti.

Il tecnico rossonero canta vittoria: «È stata una gara molto bella, difficile soprattutto nella prima parte, giocata bene, sofferta fino al termine e vinta con merito. La squadra di Spalletti è riuscita a metterci all'angolo, noi siamo stati bravi a restare concentrati e uniti. Abbiamo vinto grazie al nostro gioco. Quando l'Udinese è andata in vantaggio mi ha preoccupato non poco. Perché loro contro di noi hanno sempre creato insidie e la

tradizione non diceva bene. Ma anche in svantaggio siamo stati bravi a non perdere la testa e la pazienza e abbiamo sempre avuto la consapevolezza di poter ribaltare il risultato. Merito della nostra difesa? I quattro che erano in campo sono formidabili. Maldini? È un grande da 20 anni. Oggi è in linea con le prestazioni fornire in tutti questi anni. Ma possiamo giocare anche in altri modi.

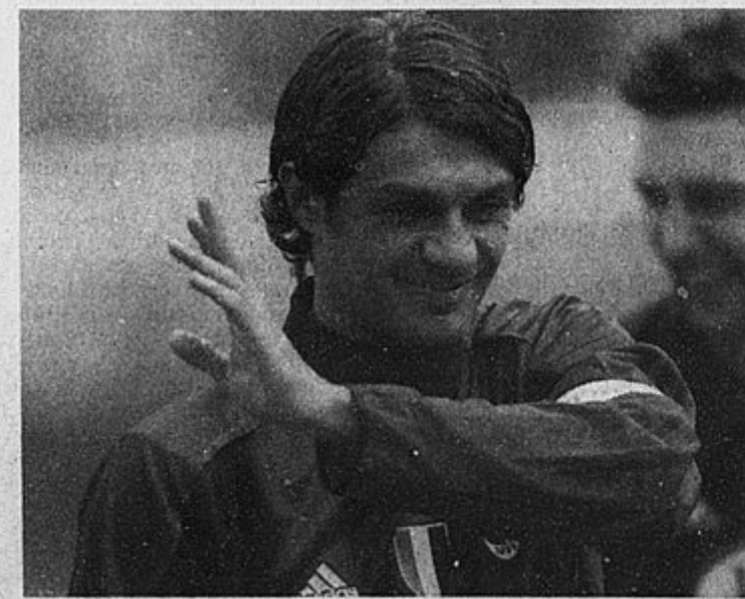
Un'affermazione quest'ultima dedicata a Maldini che ieri al suo ventesimo compleanno in maglia milanista, ricorrenza che i tifosi hanno festeggiato a lungo, è stato relegato sulla fascia sinistra, una posizione che il capitano, come ha ammesso negli spogliatoi, pare non gradire molto perché teme di «non avere un rendimento costante come al centro». Maldini ha detto: «Quando ho esordito nel Milan proprio contro

**L'AMAREZZA DI SPALLETTI: «POTEVAMO FARE DI PIU'»**

## De Sanctis: difesa troppo larga

MILANO. C'è molta amarezza in casa udinese. Il tecnico Spalletti confessa: «Potevamo fare di più, anche se davanti avevamo un Milan che ha avuto una grande reazione nella ripresa e ha meritato il successo. Quando abbiamo potuto abbiamo creato le nostre occasioni, anche se è ovvio che siamo mancati in qualcosa. Rinforzi dal mercato? No, spero solo che rimanga questa rosa». Più polemico coi compagni il portiere De Sanctis: «Abbiamo regalato troppo spazio al Milan. Quando si gioca fuori casa bisogna essere più attenti e concentrati. Inoltre cerchiamo troppo il gioco in profondità ma ci allarghiamo troppo e questo favorisce il contrattacco avversario. Col Milan quando eravamo in vantaggio e poi sul pareggio dovevamo fare meglio invece abbiamo fatto riacquistare fiducia all'avversario». [n. sor.]

L'Udinese ero il figlio del grande Cesare, poi sono andati avanti da solo. Quando si festeggia un compleanno resta sempre un fondo di tristezza per gli anni che passano. Io invece sono felice perché questa



Paolo Maldini, 20 anni nel Milan: «Questa professione continua a darmi molto»

sarebbe conclusa con una goleada a nostro favore.

Poi Ancelotti fa un consuntivo del girone d'andata: «Ci mancano i tre punti persi a San Siro con il Messina. Rispetto allo scorso campionato devo

riconoscere che siamo più brillanti. Opinione condivisa dal vicepresidente Galliani: «La squadra gioca meglio della passata stagione e io sono ottimista. La qualità del gioco incrementa anche il nostro pubblico». E invita

tutti a non parlare di un possibile acquisto di Totti: «Non bisogna essere bulimici, abbiamo già sette giocatori per tre ruoli. Totti è un giocatore di grandi qualità, ma noi ce teniamo i nostri e credo che continuare a parlarne non sia rispettoso nei confronti della Roma e di Sensi. Costacurta? Resterà con noi ancora per una stagione: mi ha detto di firmare direttamente il contratto per lui».

Kakà, tornato al gol dopo 40 giorni di astinenza, ringrazia Shevchenko: «Mi ha lasciato la palla per andare a rete e riscattare le occasioni sprecate in precedenza. Colpa anche del terreno di gioco che è veramente brutto perché troppo duro. Comunque sto recuperando anche fisicamente e adesso riesco a fare buone cose: sono più concentrato in campo e ho più esperienza rispetto allo scorso anno. Inoltre sto crescendo come giocatore perché riesco a fare quello che penso. Voglio dedicare il mio gol al pubblico che ha sempre sostenuto». Al pubblico milanista si è rivolto anche Filippo Inzaghi che in attesa di fare il suo rientro in squadra a febbraio, nell'intervallo si è recato in curva firmando autografi e ricevendo l'abbraccio dei supporter che hanno intonato il coro «Pippo segna per noi».